Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 141 ★ VENERDI' 22 MAGGIO 1959

Vivace sviluppo del dibattito al Cremlino in vista del nuovo statuto dell'Unione scrittori

In ottava pagina il nostro servizio

IN TERZA PAGINA

"La costruzione del socialismo in Cina nello slancio comune di popolo e partito,,

Il resoconto del rapporto del compagno G. C. Pajetta

DOVE L'ALTERNATIVA DEMOCRATICA E' GIA' UNA REALTA'

Le "novità,, che la Sicilia indica al paese intero

(Dal nostro direttore)

PALERMO, 21 — *Se io volessi provare a definire l'impressione più forte e più vera che un osservatore porta appena mette piede sul suolo di Palermo e comincia a muoversi in questa scena apparentemente così intricata che è la vita politica siciliana, direi che qui in Sicilia, si ha l'esatta misura del fatto che nel nostro Paese (dico in tutto il Paese e non soltanto nell'Isola) una intera fase politica si è chiusa e che ormai navigheremo decisamente in mare aperto.*

Certo, non si tratta di una scoperta in senso assoluto. Tutti noi, da mesi, dal giorno almeno in cui è caduto Fanfani, siamo assaliti da questo problema del «nuovo». Sentiamo che qualcosa di molto profondo è cambiato o sta per cambiare, in Italia, ma non sempre è chiaro ancora che cosa è cambiato e in che misura. Ebbene, qui in Sicilia è più chiaro: ecco tutto.

* * *

Il paragone col 1955 (anno in cui si svolsero le precedenti elezioni regionali) può essere illuminante. Allora il tema politico italiano era un altro: il neocapitalismo, la stella in ascesa di Fanfani, l'alternativa socialista come alternativa anche rispetto alla unità con i comunisti, ormai considerati «fuori gioco».

Avevamo avuto il campanello d'allarme delle elezioni alla Fiat e molti altri segni, ma non si capiva bene ancora che cosa bolliva in pentola. Per rendersene conto, per capire che dietro il fanfanismo e la «modernizzazione» dell'apparato dc e dietro le formule brillanti e fatue dell'apertura a sinistra e dell'alternativa socialista, c'era fondamentalmente il tentativo di creare una nuova mediazione tra la spinta aggressiva dei grandi monopoli e il ceto medio e le masse cattoliche, bisognava anche allora assistere alla lotta elettorale in Sicilia. Allora, come oggi, la Sicilia era il banco di prova. Con la differenza, però, che allora la lotta era dominata da un fondamentale interrogativo: avrebbe saputo il partito comunista, di fronte ad una rapida concentrazione monopolistica e a una più massiccia penetrazione del capitale monopolistico nelle campagne, di fronte al tentativo di dominare in modo assoluto il mercato e di utilizzare gli enti corporativi, i partiti borghesi e l'industria di Stato in forme nuove, avrebbe saputo resistere, salvaguardare la autonomia della classe operaia e mantenere aperta la prospettiva democratica e rivoluzionaria? Ecco il tema politico di allora.

Bene. Oggi quel tema non esiste più, è stato spazzato via. La novità è questa: la pagina del neocapitalismo, del corporativismo tantaniano e dell'alternativa alla DC, senza il partito comunista e il nerbo e cuneale della classe operaia, è stata chiusa, un'altra se ne apre, la cui caratteristica essenziale è data — come notava il compagno Togliatti a Bari — dalla crisi dei rapporti fra la DC, ed il ceto medio contadino ed urbano.

* * *

Siamo arrivati, in Sicilia, in un momento particolarmente interessante e delicato. Gli alberghi rigurgitano di uomini politici ed eminenze grigie del governo e sottogoverno italiano: Ministri, segretari di partiti, grandi industriali, Gedda, Bonomi, i monsignori della P.O.A. girano trafelati per le città siciliane organizzando scambi, traffici. Macaluso mi mostra un documento riservato della segreteria della DC in cui è detto apertamente che se non vedremo avanti e i clericali perderanno voti, si porrà concretamente il problema di una scissione della DC sul piano nazionale. Di qui incertezze, rancore e disperati appelli: il giorno dopo arriva la batosta della Val d'Aosta!

Bene, vi sono da Catania e da Caltagirone, patria di Milazzo, due Sicilie: Grandi folle entusiaste assistono ai nostri comizi e seguono il nostro partito, ma il problema dei rapporti tra la sinistra e Milazzo, il problema delle alleanze e delle prospettive si presenta in tutta la sua delicatezza e complessità. Gli imprenditori, il ceto medio attivo, a Caltagirone almeno, seguono Milazzo ma, data la loro natura di classe, possono essere indotti a cadere nella trappola se a dar responsi e dar direzioni della Democrazia cristiana che cercano di spingerli nel vicolo cieco dell'anticomunismo.

Ma non abbiamo buon gioco quando nei comizi, ai quali assistono anche gli elettori di Milazzo, diciamo che cedere alla tentazione anticomunista significa smarrire l'unica concreta, possibile prospettiva di governo, poiché, senza l'apporto determinante nostro, non è assolutamente possibile formare un governo di difesa dell'autonomia e degli interessi siciliani. Senza l'alleanza della classe operaia, dei sindacati e del nostro partito, il movimento di Milazzo verrebbe riassorbito, e l'imprenditore siciliano ricadrebbe sotto il tallone della DC, dei monopoli, dello sfruttamento coloniale della Sicilia.

Milazzo può dare alla DC tutti gli appuntamenti che vuole, ma questo può avere solo un valore polemico, può servirgli ad addolcire domani un eventuale riavvicinamento con le sinistre, tutti siamo intatti, che la DC, non vuole all'appuntamento di Milazzo e il luogo di questo appuntamento sarà la difesa dell'autonomia e della Sicilia. Però questo ce lo deve dimostrare con delle cose concrete, perché i chiarimenti e i giochi di parole possono servire solo ad alimentare la concreta prospettiva di governo che è la forza di Milazzo e il rispetto del suo successo. A questa esigenza di chiarezza sembra rispondere del resto l'articolo odierno dell'on. Pignatone.

* * *

Lo stesso ragionamento vale per la sinistra. Difficile a comprendersi è l'atteggiamento di molti compagni che dedicano metà del loro discorso alla polemica con i socialisti, sicuri di arrivando fino a parlare dell'operazione Milazzo come di una parente prossima del blocco clerico-fascista che si è da chiudere. Sembra quasi che i compagni socialisti siano dominati dal timore — abbiamo tenuto a dirlo, per la verità che una parte del loro elettorato spinto quegli strati di opinione pubblica e piccola borghesia urbana che si muovono generalmente su una linea di protesta e di opposizione all'a DC, possa trovarsi i propri voti dal P.S.I. al Unione socialista. Di qui lo sforzo di contrapporre ad una alternativa concreta unitaria democratica sperimentata nei fatti e penetrata nelle coscienze come quella della schieramento unitario che diede vita al governo Milazzo, la vecchia detta alternativa socialista. Non si capisce come i socialisti non si rendano conto che una simile alternativa, dal momento che si valuta fin qua a rimorchio l'operazione Milazzo e il suo tema di alleanza che è a priori supposto, non può avere alcun peso sull'elettorato popolare. Perché, delle due l'una o è illusoria e smaccatamente opportunistica come il proposito di ritornare alla stessa e fallimentare esperienza del dialogo tra PSI e DC.

Ecco dunque il tema reale della campagna elettorale siciliana sgombrato il campo dai riferimenti più fantasiosi e dalle illusioni terzaforziste, il partito comunista balza in primo piano come l'asse e il cemento di un nuova schieramento di forze politiche e sociali, di una nuova alleanza tra i ceti medi e le masse popolari resa necessaria per respingere l'assalto e la rapina dei grandi monopoli. E' il tema di tutta la vita politica italiana, ma qui nell'Isola è qua nella fase della propaganda e della analisi. I vecchi stereotipi, le accuse delle passate campagne elettorali che a via Maqueda dicono «Votate PCI» diventano in realtà una cosa nuova e straordinaria: un aumento di voti al partito comunista non servirà, come nel passato, a rendere più forte ed efficace l'opposizione alla DC, ma con entrata di formare e portare avanti la nuova realtà che è qua in atto formando un nuovo governo con i comunisti e senza i dc.

ALFREDO RICHIUTI

I milazziani *per l'unità* autonomista

Una nuova prova dei legami della D.C. con i monopoli - La nomina del direttore della SOFIS

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 21 — Fra alcuni giorni, scaduto il termine previsto dal bando di concorso, l'apposita commissione sceglierà, tra i candidati segnalati, quelli da proporre al presidente della Regione per la nomina del direttore generale della Società Finanziaria Siciliana.

Su quella che sarà la decisione dell'on. Milazzo, la stampa democristiana e quella direttamente ispirata dalla Confindustria hanno scatenato sincronicamente ed in pieno accordo un'accesa polemica che passa da toni di sapore scandalistico a veri e propri atti intimidatori. La costanza — affermano i portavoce dei monopoli — fon Milazzo, costretto a pagare una pretesa cambiale ai comuni, si avrebbe determinato in anticipo la propria scelta, quella dell'ing. Domenico La Cavera, esponente liberale ed ex presidente della Sicindustria.

La stampa clerico-padronale giunge a questa specosa interpretazione traendo spunto da alcune necessarie clausole che sono state inserite nel bando di concorso dal presidente della Regione allo scopo di garantire gli interessi dell'Isola e delle categorie imprenditoriali, non asservite ai monopoli. Così, in quanto al direttore generale della SOFIS sono state poste particolari condizioni che dovrà essere dato agli investimenti industriali nell'Isola e in genere a tutta la politica di industrializzazione. La Società finanziaria, infatti, è sorta lo scorso anno in applicazione della legge regionale per lo sviluppo industriale, approvata all'unanimità dall'Assemblea regionale siciliana nell'estate del 1957. Il Parlamento siciliano allora approntò gli strumenti per una politica di sviluppo industriale che non poteva, così come non può avvenire se non in contrapposizione alla politica dei gruppi monopolistici e finanziari nazionali e stranieri. Il governo La Loggia, invece, tradì il mandato del Parlamento nella primavera del 1958 ed in Parlamento si è [illegible] alcune scalbe figure del sottobosco clerico-fascista presente nella SOFIS e, infatti, l'ex [illegible] Ignazio Capuano, un monsignore alla Bastogi e, quindi, proprio qui, in Sicilia, alla Sme e a generale di elettricità. Non limeno, La Loggia approvò un regolamento (non prevedendo naturalmente la sua cacciata dal governo) con il quale, a maggior garanzia del grande padronato, la carica di direttore generale della SOFIS, che dura dieci anni, veniva ad assumere un'importanza preminente rispetto a quella dello stesso Consiglio d'amministrazione.

Nella ripresa parlamentare

(Continua in 8 pag. 9 col.)

Convocato l'Esecutivo della FIOM

Sabato 23 si riunisce a Roma il Comitato esecutivo della FIOM per decidere la linea da tenere nel corso delle trattative con la Confindustria e l'Intersind che si apriranno il 25 dopo la sospensione degli scioperi in corso

DECISA ALLA CAMERA SU SOLLECITAZIONE DEI COMUNISTI

Discussione con urgenza per la legge "antipolio,,

Il progetto per la vaccinazione obbligatoria e gratuita è stato presentato dalle sinistre il 21 aprile scorso - Gravi dubbi sulla validità delle vaccinazioni già effettuate

Possibile che le ansie, le attese ed i sacrifici di queste madri siano stati inutili?

Il progetto di legge per la vaccinazione obbligatoria antipolio, presentato già in aprile alla Camera dalla compagna on. Vaxiani, verrà di nuovo con procedura d'urgenza. E' stato deciso nella seduta di ieri della Camera dei Deputati. La proposta di legge prevede in primo luogo che la vaccinazione stessa venga obbligatoriamente praticata entro il primo anno di età. Inoltre, naturalmente, in quei casi in cui la condizione di salute del bambino lo consigliino. La vaccinazione pubblica deve essere gratuita, eseguita dai medici comunali o da quelli degli enti previdenziali e assistenziali.

Per quanto riguarda il vaccino, esso deve essere messo gratuitamente ai sindaci che ne facciano richiesta, a carico delle amministrazioni provinciali le spese occorrenti per la provvista del vaccino, la conservazione e la spedizione. I comuni dovranno assumere la spesa per i servizi di vaccinazione.

L'amministrazione provinciale in caso di necessità può istituire posti permanenti di vaccinazione, integrando il servizio spettante ai comuni. Tutti i vaccinati dovranno essere registrati presso l'Ufficio di igiene: ogni anno l'ufficio anagrafico dovrà trasmettere a quello d'anagrafe del comune l'elenco dei bambini che hanno maturato un anno di età.

Nessun bambino potrà essere ammesso alle scuole materne ed elementari, pubbliche o private, agli esami di promozione o licenza delle scuole elementari, alle colonie, agli istituti di educazione ed assistenza, ove non provi con un certificato dell'autorità comunale di avere subito la vaccinazione antipoliomielitica.

In base alle norme transitorie allegate al progetto, dovranno essere sottoposti alla vaccinazione tutti i bambini che abbiano compiuto i 10 anni di età entro il 1 gennaio dell'anno successivo all'entrata in vigore della legge. Le spese per tale operazione, che sarà eseguita con le modalità stabilite nella legge, verranno iscritte nel bilancio del ministero della Sanità.

Nuovi casi a Udine e Lecce

UDINE, 21 — [illegible]

LECCE, 21 — [illegible]

* * *

La questione del vaccino

Una voce di indubbia gravità si è andata diffondendo in questi giorni fra i medici e nelle famiglie: almeno una parte delle iniezioni antipolio fin qui praticate sarebbe nulla ai fini della vaccinazione.

Numerosi genitori che, allarmati dalla repentina recrudescenza dell'epidemia si erano rivolti ai pediatri per chiedere spiegazioni sulla necessità o meno della «quarta iniezione», si sono sentiti rispondere che, a rigore, neppure le precedenti iniezioni, per il modo come era stato trattato il vaccino, offrivano serie garanzie di efficacia. E' noto, infatti, che il vaccino antipolio, per conservare la sua efficacia, deve essere custodito a una determinata temperatura. Non superiore, in ogni caso, ai 7-8 gradi centigradi. La sua permanenza, per un periodo che varia dalle 12 alle 18, alle 24 ore, a temperature superiori, potrebbe avere sul vaccino un effetto sterilizzatore, privarlo cioè di ogni efficacia.

Ora sembra, e tutti i medici che abbiamo interpellato sono stati concordi su questo punto, che il vaccino fin qui messo in commercio, e in modo particolare quello posto in commercio sul finire dell'estate scorsa, non appena si profilarono le prime avvisaglie dell'epidemia, non offra sufficienti garanzie in questo senso. Non è chiaro infatti se gli *stocks* di vaccino provenienti dall'America siano stati tenuti in dogana, nel periodo di giacenza e durante le operazioni di sdoganamento, nelle celle frigorifere. Di più, non si sa neppure se i magazzini delle dogane siano a ciò attrezzati. Lo stesso dubbio vale per gli aeroporti, giacché una gran parte del vaccino è arrivato via aerea. Ne notizie più precise si hanno sul trasporto fino alle farmacie. E c'è di più. Molte delle farmacie, fino a quel periodo non avevano l'apposito frigorifero.

Voci come queste non sono fatte di certo, in un momento di preoccupante recrudescenza dell'epidemia, per tranquillizzare tutti quei genitori che, avendo portato a termine durante i mesi invernali la prescritta vaccinazione, si ritenevano in diritto di guardare al mese futuro con minore preoccupazione. Continuiamo dunque, a scontare la incoscienza colpevole del Governo che, preso alla provvista dal male, e dopo essersi trincerato fino ai limiti del ridicolo nel concetto ottimistico ufficiale, si è deciso ad intervenire all'ultimo momento, e in modo inadeguato e caotico (la preoccupazione fondamentale era quella di non disturbare in alcun modo le indegne operazioni degli speculatori), offrendo pubblico spettacolo di incapacità e di criminosa leggerezza. Anzi, le preoccupazioni divengono tanto più gravi in quanto il caos esistente può alimentare le manovre di tutti coloro (fabbricanti, grossisti, speculatori) che hanno interesse a pescare nel torbido, e che per antica esperienza vedono in certe calamità l'occasione per guadagnare miliardi sulla pelle della povera gente. Non si può neppure escludere che, oggi, il dubbio sulla efficacia della passata vaccinazione sia alimentato ad arte per favorire appunto le nuove speculazioni.

La situazione, giunta a questo punto, diventa di una gravità estrema. Noi stessi siamo stati in dubbio, fino all'ultimo, se rendere pubblicamente conto delle voci che purtroppo hanno già diffuso comprensibile allarme nella popolazione. Ma in casi come questi, l'ignoranza e il pericolo [illegible] le famiglie hanno il diritto di sapere come stanno effettivamente le cose.

Quanto la recrudescenza del male sia a dimostrare che siamo più o meno, al picco dell'anno scorso.

[illegible] del Ministro della Sanità [illegible] immediatamente [illegible] che [illegible] ha predisposto per far fronte al male. L'urgenza [illegible] è indispensabile.

Per il futuro, non possiamo certo pretendere di intervenire, di qua a qualche mese, nella stessa identica situazione di oggi. Le autorità mediche sono concordi nell'affermare la necessità indeclinabile della vaccinazione generale e generale, almeno dei bambini. Ma una operazione di tal mole non si può improvvisare come è stato fino ieri, passato, la [illegible] del medico e del genitore. [illegible] è chiaro che [illegible] offrire [illegible] garanzie di efficacia. Il Governo si deve mobilitare, fin d'ora, e predisporre [illegible] immediatamente, prima che sia troppo tardi. Deve non da intervenire, ma prendere in mano direttamente la situazione. Proprio ieri è stata presentata dalle sinistre al Parlamento una legge che impegna il Governo a predisporre immediatamente [illegible] per la vaccinazione obbligatoria gratuita. Tutta la organizzazione sanitaria del paese deve cooperare a quest'opera.

Il senatore Giardina, ministro della sanità pubblica

AL TERMINE DEI COLLOQUI A MOSCA FRA I MINISTRI MIKOIAN E ECCLES

Un accordo commerciale senza precedenti concluso fra Unione Sovietica e Inghilterra

L'Inghilterra garantirà i crediti degli esportatori britannici fino a 500 miliardi di lire - I rapporti economici con l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 21. — [illegible]

MAURIZIO FERRARA

GINEVRA — Selwyn Lloyd [illegible] spinge scherzosamente Gromiko per un braccio verso l'obiettivo mentre Couve de Murville ed Herter [illegible] assistono allo sherzo. La foto è stata scattata dopo il pranzo offerto ieri da Herter a [illegible] tre colleghi [illegible]

DOPO IL COMPATTO SCIOPERO

Alla F.I.A.T. Ferriere vittoria dei lavoratori

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 21 — [illegible]